

Nato da mamma in coma, bimbo dimesso



Ha lasciato l'ospedale San Raffaele il piccolo nato da una donna stroncata da emorragia. Per 9 settimane è stato curato nell'utero

VITO SALINARO

La sua storia ha commosso tutti lasciando con il fiato sospeso i suoi stessi soccorritori. Ma alla fine il bimbo nato dalla giovane donna giunta in stato di morte cerebrale per emorragia al Pronto soccorso dell'Ospedale San Raffaele il 21 ottobre scorso, ce l'ha fatta. Sta bene. Ed è stato dimesso. Ha vinto una battaglia complessa per sopravvivere nel ventre materno da quel terribile 21 ottobre, quando la sua mamma, alla 23esima settimana di gestazione, ha varcato la soglia dell'ospedale, fino alla 32esima settimana, periodo che gli specialisti dell'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di via Olgettina hanno considerato «ottimale» per far nascere il piccolo, valutando nei particolari i rischi-benefici del parto. Solo dopo una decisione collegiale, l'équipe del professore Massimo Candiani, responsabile del-

l'Unità di Ginecologia e ostetricia, ha eseguito il taglio cesareo; dopo che per ben nove settimane gli organi vitali della donna e del feto sono stati continuamente monitorati e protetti dalle possibili complicanze nel reparto di Neuroranimazione, diretto dal professor Luigi Berretta.

L'intervento è andato bene. Alla nascita, le condizioni del bambino, dal peso di un chilo e 800 grammi, sono state definite buone tanto che l'attività respiratoria è stata sin da subito autonoma. «Il decorso durante la degenza si è svolto in modo regolare e privo di complicanze. È stato garantito il supporto nutrizionale, inizialmente per via venosa, fino alla piena autonomia alimentare», ha affermato Graziano Barera, responsabile dell'Unità di Neonatologia e patologia neonatale del nosocomio del gruppo San Donato.

La soddisfazione del personale del San Raffae-

le, coinvolto professionalmente ed emotivamente nella vicenda, è tutta nelle parole di Candiani: «Questo caso umanamente e scientificamente eccezionale è stato gestito grazie a una collaborazione multidisciplinare che ha consentito l'esito neonatale ottimale. Si parla spesso di approcci multispecialistici al paziente – ha aggiunto Candiani – e in questo caso le molte competenze in campo sono state straordinarie, consentendoci di dimostrare cosa intendiamo per gestione completa della gravidanza, anche nelle sue più complesse manifestazioni». Alla dimissione il piccolo, che pesa ora 2 chili e 600 grammi, ha presentato un quadro diagnostico «di normalità». In una nota, il San Raffaele ha parlato di «grande risultato raggiunto grazie alla qualità delle cure, a partire dall'intervento di emergenza extraospedaliero fino al percorso nell'ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA